



Avellino 30 Ott. 1892

R. SCUOLA

DI

VITICOLTURA ED ENOLOGIA

IN AVELLINO

LABORATORIO DI BOTANICA

E PATOLOGIA VEGETALE



da prego ricordarmi distintamente a tutti
della S. S. famiglia. Mia moglie e pure
invia distinti saluti. Spiccioli S. De Tom.

Prez. Sign. Prof.

La ringrazio vivamente di
aver risposto alla mia lettera Lettata sotto tutto
il peso dell'arrilimento e dell'ira. La lette-
ra S. S. mi fece molto bene, e mi rese più
tranquillo. Avevo desiderato risponderle subito
ringraziandola, ma le molte faccende non me
lo permisero. Oggi dal Prof. Ruboni vengo
a conoscenza dell'operato del Consiglio superiore,
e ricorro a che la proposta di una revisione
del II e del III per coprire i posti vacanti, la
fede S. S. con doppiamente devo ringraziarla.

È la soddisfazione maggiore mi viene fatta dal
fatto che Ella pure ha la convinzione che
la cosa non viene stata fatta in grembo alla

Comm. con quella imparzialità che Sere ispirare
ogni commissario onesto e leale. Il Penzig confer-
ma quanto lei mi scrive, ed aggiunte che più d'una
volta la Comm. fu sul punto di dimettersi in massa,
e che alcuni membri Sovvettero chinare il capo alla
maggioranza che si impose in modo abbastanza vergo-
gnoso. So che il Pirotta trovò strani alcuni fatti che
io dico che avvennero nel sacco embrionico delle ampelidee,
che inoltre trovò strani i primi momenti della formazione
dell'embrione in detta famiglia, e che perciò le figure, se-
condo lui, non rispondevano al vero. Ora ho chiamato giu-
dice il Guignard della questione, al quale mandai materia,
le bozze di stampa e tavole. Spero che questo scienziato
vorrà pronunciarsi. Certo io non gli esponi la vertenza
qual'è soltanto lo prego di vedere se quanto io
esponi è esatto. Al Pirotta basterebbe dire che sullo
sviluppo dell'ovolo esistono numerosissimi lavori sopra
moltissime piante, ma nessun autore, nemmeno per
incidenza, parlò mai delle Ampelidee, nemmeno della vite,

e ciò sembra strano quanto si pensi alla diffusione
della vite, ma non lo è quando si ha cognizione della
difficoltà che presenta questa pianta nello studio dell'ov-
colo. Il Pungiz poteva dirlo. Credo, professore, e lo
disse anche al Girton, che per fare il lavoro sulle
Amphidicee ha studiate lo sviluppo dell'ovolo in molte
altre piante, in intere famiglie, e lo trovò sempre
più, talché mi persuasi che la difficoltà dell'ar-
gomento è relativa più alle piante che ad altro
Poi, prescrivendomi dell'embriologia, ho fatto tante osserva-
zioni nuove, ho posto in chiaro tanti fatti vera-
mente curiosi ed interessanti, sullo sviluppo della
nuova, del tegumento, sulla formazione della
foveola etc., che non conveniva abbattere quel
lavoro con un giudizio così assoluto... Ma tutto ciò mi riev-
vo di dire io a voce al Girton alla prima occasione. Mi
si fece l'appunto che ho rifatto il lavoro del Mathis pubblica-
ndo il studio sulle *Hydrae*. Bisogna non aver letto il mio lavoro
ed aver soltanto osservate le tavole per esprimere un giudizio

con i sommersi. Certo l'argomento è simile, come del resto
lo è sempre quando si tratta di biologia di fungo-affini.
Ma allora ci dice che il Mottolo per lo sviluppo della Melanog.
Shull. etc. attiene compiacentemente dal Kikلمان, e per lo svi-
luppo delle spore bulbelle ripete quanto disse l'Li Sam.
Eppure? Ci sfuggi a quell'ovvero intriggante...!
Nel mio lavoro e rimezza in vigore l'opinione di Mottolo
circa la finalità biologica della spore bulbelle. spiaromi con
battuta da Morini e Dubral, poi vi stanno tante altre
considerazioni che nel lavoro di Mott. hanno nulla a vedere.
Insomma fa una deprezione ingiustificata quella alla
quale fui soggetto, e per giustificata del fatto che
conveniva rielaborare altri... e se vero resa giu-
stizia agli abbassati. Le devo rinnovare le mani.
Di lei sempre giusta e leale. Mentre ci mi
commuove e mi dà ancora un alto concetto della
di Lei rettitudine, mi fa porgerle un ringraziamento sin-
graziosamente, mentre sento di doverle rivolgere la
preghiera di conservarmi ancora e per sempre quella
benevolenza che ebbe fin'ora per me.

A poco tra poco mi riporto favorevolmente l'affare della
mia andata a Roma, ed allora lavorerò anche col P. B.
Intanto le chiedo scusa di queste lunghe lettere, e
saluto ancora riverentemente mi
di lei. Il giorno ~~...~~ a Berlino 1891.